

Per motivi etnici non vogliono stare tutti insieme

La marcia dei Rom su Palazzo Vecchio

“Dateci campi diversi”

di LAURA MONTANARI

HANNO marciato in cento su Palazzo Vecchio, senza slogan, intonando un'antica canzone Rom. Non avevano cartelli: è stato don Mazzi, della Comunità Isolotto, a suggerire loro di organizzarsi con un po' di fogli e qualche pennarello. Così i nomadi si sono seduti lì per terra, in piazza della Signoria, accanto a un furgoncino dei carabinieri, a scrivere, a caratteri cubitali che non volevano finire tutti dentro il nuovo campo attrezzato dell'Olmatello. «Siamo di etnie diverse - protesta Ruffard Dzevat del Poderaccio - di religioni diverse, non possiamo convivere: alcuni di noi sono macedoni, altri del Kosovo, altri serbi, altri croati».

Capitanati dal presidente del Quartiere 4, Eros Cruccolini, e appoggiati da varie associazioni di immigrati e dalla Caritas, i nomadi, rappresentanti dei tre campi fiorentini (Olmatello, Poderaccio e Villa Favard) sono saliti in delegazione nella sala del consiglio comunale per dire che a loro la prospettiva di riunirsi in un solo piazzale attrezzato all'Olmatello non va affatto bene. «E' un ricatto - ha tagliato corto l'assessore ai servizi sociali Gilberto Baldazzi - un atteggiamento che fa presumere poca voglia di collaborare. Comunque cercheremo, attraverso una modifica al piano regolatore, un'altra area nella zona del Poderaccio per sistemare, se possibile, le etnie incompatibili». L'assessore ha poi spiegato che l'area dell'Olmatello dovrebbe essere pronta per fine marzo quando saranno ultimate le piazzole per le roulotte, la recinzione e la guardiola d'accesso che ospiterà la sorveglianza. Nel campo, infatti, potranno entrare soltanto i nomadi in regola con il permesso di soggiorno, cioè una minima parte di quelli che attualmente vivono a Firenze: «Quello non è un campo, ma un lager - denuncia il presidente del Quartiere 4, che assieme ai nomadi tornerà venerdì pomeriggio a Palazzo Vecchio per un incontro con l'assessore Baldazzi e con i gruppi consiliari - Ci sono solo piazzole, come un grande parcheggio, non c'è una moschea, né uno spazio per i bambini, né un luogo per ritrovarsi. E poi, mettere insieme i diversi gruppi nomadi significa trasformare l'area in una polveriera, rischiare faide e scontri, come era successo qualche anno fa:

proprio per questo nacque in alternativa all'Olmatello, il campo del Poderaccio».

Ma la vicenda della sistemazione dei nomadi in città ha anche un altro risvolto poco chiaro, quello dei costi. Qualche giorno fa l'Adm (Associazione per i diritti delle minoranze) aveva minacciato di presentare un esposto alla magistratura sostenendo che per l'Olmatello era stata stanziata una cifra vicina al miliardo di lire mentre i la-

vori eseguiti erano una recinzione e qualche spiazzo asfaltato per le roulotte: «So che ci sono stati alcuni problemi con la ditta appaltatrice - sostiene Baldazzi - Avevo già sollecitato l'assessore Cappelletti a revocare l'incarico: i tempi di consegna si erano dilatati, avevo fatto un sopralluogo scoprendo che i lavori non erano stati eseguiti come previsto. Adesso il campo sarà ultimato con gli operai del Comune, in economia». Stra-

no, però, che l'assessore dimissionario ai lavori pubblici, Paolo Cappelletti, non sia al corrente di quanto è accaduto: «Quanto sia stato speso in questi anni per l'Olmatello non lo so - esordisce - però mi risulta che siano stati stanziati, in due fasi diverse, 200 milioni. La prossima giunta dovrebbe deliberare altri 35 milioni per far costruire la guardiola».



Gli zingari ieri in Consiglio comunale

ALE' FIORETNIA.

AI NOMADI VILLA FAVARD?
CHI SE NE IMPORTA... A NOI BARBARI
CI BASTANO PIAZZA DELLA REPUBBLICA
E PIAZZA SIGNORIA
BY NIGHT...

